



PROVINCIA DI
LATINA

Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

6-7 febbraio 2020

**Latina Oggi- Il Messaggero- Il Sole 24 Ore-
Italia Oggi**

Rifiuti, siamo sempre sull'orlo dell'emergenza Medici: «Svegliamoci»

► La Del Prete: «Tra 15 giorni dovremo bloccare i conferimenti aree di stoccaggio sature». Problemi anche per il Csa di Castelforte

RIFIUTI

E' un'emergenza continua quella dei rifiuti. Un'emergenza che certo non può essere risolta con i 38.000 metri cubi di rifiuti che Ecoambiente vorrebbe abbancare nel sito di Borgo Montello. Un'emergenza seria che richiede un ragionamento complessivo ma che viene rinviato da decine di anni. Sì, decide. Perché basta tornare indietro nel tempo, a marzo 1994, fare un salto con la mente a piazza del Popolo e trovare i rifiuti lasciati lì per protesta. Si era in emergenza. E poi le braccia alzate di Ajmone Finestra che impediva ai camion di entrare in discarica, le riunioni, le inchieste e le commissioni d'inchiesta. Fino ad arrivare ai giorni nostri. Oggi le emergenze sono quotidiane. Ma non tanto per dire. La Del Prete Waste Recycling

di Sermoneta comunica a Regione e Provincia che l'impianto tra un paio di settimane non sarà in grado di ricevere rifiuti urbani, li conferisce il rifiuto differenziato l'80% circa dei comuni della provincia di Latina e diversi comuni di quelle di Frosinone e Roma. Aree di stoccaggio sature, l'azienda chiede un incontro urgente per "affrontare la criticità" ed "evitare il blocco del conferimento dei rifiuti provenienti dalla Regione Lazio". «E non è finita qui», aggiunge Carlo Medici, presiden-

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA: «PER CONSORZIO E IMPIANTI PUBBLICI SERVIRANNO 2-3 ANNI. MONTELO TEMA A SÈ»

te della Provincia di Latina - anche il Csa di Castelforte ha comunicato che a causa di una serie di controlli è costretto a sospendere l'attività». Sicuramente una sospensione temporanea, ma intanto una soluzione va trovata.

Medici intanto sta imprimendo un'accelerazione affinché si costituisca un consorzio tra i comuni pontini e si chiuda in ambito provinciale il ciclo dei rifiuti. «Si deve ribaltare il concetto - dice da mesi - i Comuni insieme devono essere protagonisti e decidere in che modo gestire l'igiene urbana, il trattamento e lo smaltimento, anziché sottostare alle condizioni del privato come è accaduto fino ad ora. In questo modo usciremo dall'emergenza». A proposito di emergenze, il Piano provinciale dei rifiuti prevede di individuare due siti per la frazione secca, uno sembra sia stato individuato. «Sì - risponde il presidente - a Cisterna in area industriale, li potrebbero fare sia l'impianto per la frazione organica ma anche per quella secca, che insieme allo smaltimento dei pannolini, che rappresenta l'8-10% dei rifiuti, e la cosa che ci preoccupa di più. Nei prossimi giorni incalzerò di nuovo i sindaci, devono impegnare i loro Consigli comunali, sui rifiuti non si deve fare campagna elettorale, dobbiamo andare tutti uniti a un obiettivo unico e condiviso». Individuare i due siti è fondamentale anche per evitare la riapertura della discarica. «Guardi, sono due cose distinte. Perché per realizzare prima il consorzio tra i comuni e poi gli impianti impiegheremo 2-3 anni». E Montello? «Ci sono tutti i pareri negativi, le attività di bonifica non sono completate. Ma ciò non toglie che ci dobbiamo dare una svegliata per ripubblicizzare la gestione dei rifiuti, altrimenti saremo sempre in balia delle emergenze e dei privati».

Monica Forlivesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato l'intervento della Ministra Teresa Bellanova in apertura ieri al Berlin Fruit Logistica 2020. Qui a destra, una rappresentanza della filiera agroalimentare pontina guidata dalla Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino con il Presidente Maurizio Manfrin e il Direttore Generale Gilberto Cesandri. Presente il Presidente della Provincia di Latina Carlo Medici



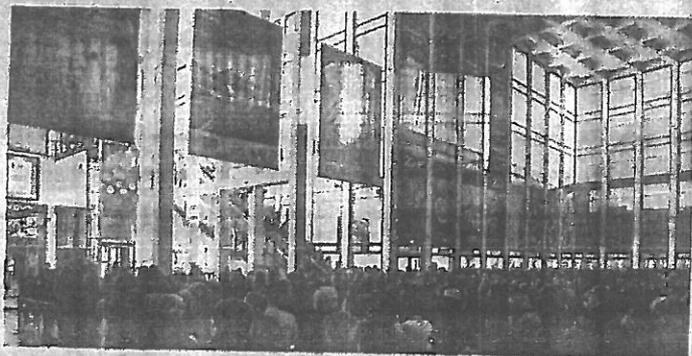
Berlin Fruit: fresco e qualità

Temi caldi Sono questi gli argomenti al centro del confronto della fiera internazionale dell'ortofrutta. In apertura dei lavori, le parole della Ministra Teresa Bellanova: «Regole chiare per tutti»

RASSEGNA AL VIA

L'industria ortofrutticola mondiale punta a una maggiore sostenibilità, a ulteriori innovazioni e a un futuro più luminoso. Sono queste le premesse con le quali ieri è stato tagliato il nastro all'edizione 2020 del Berlin Fruit Logistica. Con 3.300 espositori provenienti da 93 paesi, più che mai presenti alla fiera di quest'anno, la rassegna ospita ancora una volta la più grande congregazione di aziende ortofrutticole e professionisti del pianeta. Dimostrata dall'ampiezza e dalla varietà dei prodotti esposti grazie alla cortesia del paese partner ufficiale di quest'anno, l'Ecuador, la scala di Fruit Logistica 2020 riflette l'ampia gamma di frutta e verdura fresca di alta qualità che sta raggiungendo il mercato internazionale.

I visitatori specializzati possono anche scoprire un settore che sta crescendo per affrontare diverse sfide importanti, con una maggiore sostenibilità in cima



La Berlin Messe che ieri ha aperto i battenti alle migliaia di visitatori

alla lista. Come spiega il Trend Report del Salone, Do The Right Thing (Right), un numero crescente di acquirenti e consumatori è alla ricerca di modelli di approvvigionamento sostenibili che affrontino questioni come il cambiamento climatico e la responsabilità sociale delle imprese. Di conseguenza, le aziende produttrici di prodotti freschi

otterranno un vantaggio commerciale fondamentale se riusciranno a garantire che i prodotti siano coltivati, acquistati e distribuiti in modo più etico e rispettoso dell'ambiente. Molti dei fornitori e dei fornitori di servizi che espongono a Berlino sembrano più che pronti a cogliere questa opportunità.

Come spiega Madlen Misen-

rius, Senior Product Manager di Fruit Logistica, l'evento continua ad attirare un numero crescente di espositori con un potenziale di crescita senza pari. «Ospitiamo il meglio del commercio mondiale di prodotti freschi», dice entusiasta.

Apuntare il dito sulla qualità è stata la ministra italiana Teresa Bellanova, intervenendo all'i-

naugurazione. «La sicurezza alimentare - ha detto - non si tocca e non è merce di scambio per nessun accordo commerciale. Un diritto inalienabile dei cittadini. L'Italia vuole mercati aperti con regole certe. I dazi non sono lo strumento del futuro delle relazioni mondiali e quando gli Stati Uniti alzano i dazi sui prodotti della Dieta mediterranea non fanno un danno solo ai nostri produttori ma danneggiano i loro consumatori privandoli di un'alimentazione sana e garantita». E sull'Europa: «Noi crediamo nell'Europa. È la nostra casa. È anche il nostro mercato. Dobbiamo renderla più forte, più semplice, più efficiente. Siamo il Paese che riceve più fondi europei Oc, e con quelle risorse abbiamo fatto molto per innovare e ammodernare il settore. Ora dobbiamo proseguire e confermare la massima disponibilità per ragionare insieme anche in ottica di riforma della Pac. Diciamo quello che ho già detto a Bruxelles. L'agricoltura non deve subire tagli».

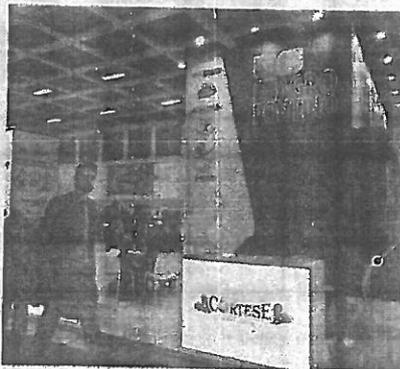
«Agro Pontino, rete vincente»

Il Presidente della Provincia di Latina, Carlo Medici promuove azione congiunta

IL PROGETTO

Puntare sulla rete, perché in questo modo si può creare un progetto di ampio respiro in grado di valorizzare il territorio. Il concetto è del presidente della Provincia di Latina, Carlo Medici che ieri a Berlino ha incontrato gli operatori della filiera agroalimentare pontina, all'interno dell'area allestita dalla Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino. Poi specificò, Carlo Medici: «Il solco è que-

sto. E' tracciato, per tale motivo plaudo alle iniziative del territorio, a partire proprio da questa della Cassa Rurale che, insieme alle cooperative ha creato un sistema che vede nella rete e nella collaborazione il valore aggiunto capace di far affermare ulteriormente la nostra area». Dunque, uscire da quelle iniziative eccellenti, ma spesso isolate, favorendo il gioco di squadra. «E' l'unica strada - spiega Medici - per affrontare non solo il futuro, ma anche i colossi mondiali dell'ortofrutta. Abbiamo i numeri e la qualità per poter percorrere questa squadra. Il lavoro della Provincia di Latina va in questa direzione proprio perché il Made in Italy riveste un ruolo pri-



Lo stand della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino a Berlino diventa elemento di confronto a tutto campo per la promozione del territorio

mario a livello globale e la dieta mediterranea è il nostro marchio di fabbrica. Qui a Berlino, le aziende italiane sono le più numerose e quelle del nostro territorio brillano per tenere elevato il livello qualitativo rimanendo competitivi sui mercati. E' questo il nostro carattere distintivo. Non è facile coniugare qualità e costi produttivi, ma i nostri imprenditori mettono al primo posto la salute dei consumatori ed è per questo che come istituzioni locali dobbiamo attuare in campo tutte le iniziative possibili». Per Medici, infine, agroalimentare e turismo vanno a braccetto. «L'amministrazione provinciale intende legare a doppio filo lo sviluppo del territorio con il patrimonio turistico e le qualità dell'agroalimentare. Il processo di valorizzazione è identico e può creare un connubio vincente per il territorio».

Eurodeputati e consiglieri regionali in consiglio comunale a Latina votano una delibera per scongiurare la riapertura di Montello

Riaprire la discarica: tutta la politica dice No

Il documento verrà tirato fuori nel caso la Regione autorizzasse l'ampliamento

Alessandro Martufi

La politica pontina ha detto 'no' alla riapertura della discarica di Borgo Montello. Anzi lo ha ribadito, ma stavolta a reti unificate. L'occasione è stata quella di una seduta ad hoc del consiglio comunale di Latina. Appuntamento politico terminato con un ordine del giorno di dieci punti, votato all'unanimità. Atto che mette in fila tutti i nervi scoperti del sito chiuso dal 2016 ma che ora rischia concretamente di riaprire i battenti. A Piazza del Popolo, si è infatti presentato quasi tutto lo stato maggiore pontino: l'eurodeputato Nicola Procaccini (Pdl), i consiglieri regionali Angelo Tripodi (Lega), Pino Simeone (FdI), Salvatore La Penna (Pd), Gaia Pernarella (M5S), il senatore Nicola Colandrini (Fdi) e l'esponente alla Pisana Enrico Forte (Pd), questi ultimi ancora titolari di un seggio nell'assise comunale del capoluogo. Pervenute anche le note di sostegno di altri due vertici leghisti, assenti in Aula: il senatore Claudio Durigon e l'eurodeputato Matteo Adinolfi. A tessere le fila della strategia provinciale, il presidente Carlo Medici Ne è venuto fuori un documento a chiare tinte politiche. Che però ha in pancia quella che potrebbe essere la carta decisiva per bloccare nuove tonnellate di rifiuti a Via Monfalcone. Ossia un'ordinanza a forma del Sindaco che vieta altri conferimenti per ragioni di pubblica salute. Un asso nella manica da calare nel caso la conferenza dei servizi in Regione, che sta valutando l'autorizzazione di nuovi 38mila metri cubi chiesta da Ecoambiente, si concluda con l'esito sperato. Cioè con un via libera da parte degli uffici regionali. «Mi esprimo in qualità di sindaco, quindi di responsabile della pubblica salute», ha detto chiaro e tondo Damiano Coletta, protagonista di un lungo discorso di fronte ad un consiglio



PALLA ALLA REGIONE

La Regione sta valutando l'autorizzazione di nuovi 38mila metri cubi chiesta da Ecoambiente

MONTELLO IN CONSIGLIO COMUNALE
Posizione unanime della politica, contraria alla riapertura

biennale. Ma quel Piano mette anche in agenda due impianti strategici per la provincia. E per giunta pubblici. Uno per il trattamento della frazione umida e un altro per la frazione secca. Entrambi da realizzare in zone industriali. «Dobbiamo chiudere il ciclo dei rifiuti nel nostro ambito provinciale, proprio come prescrive il Piano Rifiuti adottato dalla Regione. E al contempo accelerare il processo di gestione pubblica», ha spiegato il numero uno di via costa, Carlo Medici. Lente provinciale ha già mappato le aree idonee ad ospitare gli impianti. Ora spetterà ai sindaci e ai consigli comunali proporre la precisa localizzazione dei siti. Un prospetto che sarebbe però vano senza un incremento della raccolta differenziata, la cui media provinciale si ferma oggi al 45%, tralasciata verso il basso dal 24% del capoluogo. Anche perché per la chiusura del ciclo dei rifiuti pontino passa lo stop all'ondata di immondizia da Roma.

I PASSAGGI AMMINISTRATIVI

Una partita a scacchi che è prettamente amministrativa, prima che politica. E in quanto tale serve mettere sul piatto atti amministrativi. Proprio come la possibile ordinanza del sindaco in qualità di autorità responsabile della salute pubblica dei cittadini. O come il procedimento di compensazione per i residenti di via Monfalcone. O ancora la variante urbanistica proposta nel lontano

La conferenza dei servizi in Regione non potrà non tenere conto di quanto approvato in Consiglio

gremio.

LE RAGIONI DEL NO

Al culmine di quasi cinquant'anni di storia a tinte fosche dell'ecomostro di Borgo Montello, si è infatti materializzato l'ennesimo passaggio che ha spargliato le carte e lo mantiene potenzialmente in vita il fallimento di Latina Ambiente e l'acquisizione, nel marzo del 2018, delle quote in Ecoambiente da parte del gruppo societario del re dei rifiuti laziale, il 'Supremo' Manlio Cerroni.

Che ora ha di fatto in mano l'intero pacchetto societario di uno dei due gestori degli invasi della discarica. La richiesta per nuovi metri cubi è così arrivata puntuale. Volumetrie - è in sintesi la richiesta della società - in cambio della prosecuzione della bonifica, che a ben vedere era già la contropartita con cui il gestore, nel 2009, ottenne un'autorizzazione per abbancare rifiuti in un sito già pesantemente contaminato. Bonifica che doveva e deve essere completata, paletto che l'Arpa ha fissato davanti a nuove ipotesi di sversamenti. Ed è per questo che l'ordinanza, pronta nel cassetto del Sindaco, sarebbe l'ultima spiaggia Coletta spera che quell'atto non sia necessario. «Ci

sono pareri di Asl, Arpa e Provincia che affermano che nuovi conferimenti non sono compatibili con la salute dei residenti della zona - ricorda Coletta - Nella conferenza dei servizi sulla bonifica indetta dal Comune è emerso che il capping nell'invaso S0 non è stato realizzato ed è stato certificato che gli interventi di bonifica messi in campo non sono stati efficaci. Le analisi evidenziano ancora la presenza di clorofornio nell'area. E la conferenza dei servizi in Regione, che dovrà decidere sulla riapertura, non potrà non tener conto dell'esito del tavolo comunale». «Le Valutazioni di impatto ambientale e le autorizzazioni rilasciate undici anni fa sarebbero di fatto superate», ha invece spiegato Giorgio Librala, consulente dei comitati contro la discarica. «Lo hanno detto l'Ispra, l'Arpa e anche il consulente tecnico del tribunale ci sono delle prescrizioni per cui non vi è stato alcun riscontro circa il completamento».

CHIUDERE IL CICLO (BLOCCANDO L'IMMONDIZIA ROMANA)

Tra le ragioni del 'no' ci sono anche i vincoli contenuti nel Piano provinciale sui rifiuti approvato due anni fa. E che impone un paletto ben preciso: niente impianti su aree che hanno già scontato servizi e su cui non è stato ancora terminato un ripristino am-

2012, ricordata come la 'delibera degli alberelli', in grado di frenare l'espansione della discarica. Atti da cui partire per scavare la trincea in opposizione alla riapertura dei cancelli a Borgo Montello. Già perché, come peraltro ricordato dal dirigente regionale dell'Area Rifiuti Flaminia Tosini, con l'approvazione definitiva del piano regionale ripartiranno anche le conferenze di servizi per altri due vecchi progetti presentati nel 2015 dai gestori del sito, Indeco ed Ecoambiente. E in bilancio ci sono oltre 450 mila metri cubi di spazzatura. Nel frattempo per i nuovi 38 mila metri cubi si attende la conferenza dei servizi in Regione Lazio.



Damiano Coletta



Palazzo Chigi nel 2017 chiese nuove garanzie da parte del Comune. Coletta rispose prospettando due progetti, poi sfumati

Metro, fondi Cipe ancora in cassa ma senza un piano B

Risolti Dopo la sentenza del tribunale di Roma ci si interroga su quel che resta, gli 81 milioni destinati all'opera e mai utilizzati

STORIE E QUESITI
MARIANNA VICINANZA

È stato uno dei capitoli economici e gestionali più delicati della storia della città. La metropolitana che doveva collegare Latina alla stazione e il centro ai nuovi quartieri in espansione, destinataria di un contributo Cipe di 81 milioni e 425.000 assegnati nel 2005 al Comune e non ancora revocati a distanza di 15 anni, è rimasta nell'elenco delle grandi illusioni dell'amministrazione di centrodestra. Ora che il tribunale per le Imprese di Roma ha rigettato la domanda di risarcimento di Metrolatina e salvato l'amministrazione da un conto di trenta milioni di euro, gli interrogativi irrisolti in attesa che si dipani anche il filone dell'inchiesta penale, sono molti e sono tutti legati a cosa ne sarà di questi fondi, ovvero il contributo statale a valere sul 58,3% del totale dell'opera da realizzare. Soldi oggi inapplicabili ad un progetto ormai superato. Perché se dal centrodestra fino a pochi anni fa ancora in molti sostenevano la necessità di riprendere in mano le redini di un'opera strategica per l'economia, per lo sviluppo e per i trasporti della provincia, è evidente che questo tipo di mobilità a guida vincolata su gomma che già appariva anacronistico allora, laddove altre città lo sperimentavano da anni, oggi rischia di andare fuori tempo massimo di fronte a altri sistemi di mobilità più gestibili ed economici. Il vero quesito che si apre è piuttosto che cosa farà il

LA SENTENZA TOCCASANA



Il nucleo della decisione del tribunale di Roma ruota sul fatto che Metrolatina era consapevole dei termini del contratto stipulato con il Comune per la realizzazione della metropolitana e dunque non può reclamare la risoluzione della convenzione firmata il 24 settembre 2007, né rivendicare il diritto al percepimento delle penali in caso di risoluzione



sindaco eletto nel 2021 con i soldi della Metro e se riuscirà a rimodulare quel progetto, che oggi è sinonimo di un percorso pendente, trasformandolo in qualcosa di buono. Coletta ci ha provato a ridefinirne le coordinate nel 2017, ma, allo stato degli atti, con ben poca fortuna e altrettanto scarsa concretezza. Il mi-

Il prototipo della metropolitana che doveva essere realizzata a Latina, esposto in centro nel 2018

nistero aveva già appreso dell'impossibilità di realizzare l'opera con i presupposti finanziari posti a base del contratto e della volontà di modifica del progetto, e per questo tramite il Dipe di Palazzo Chigi nel 2017 aveva chiesto nuove garanzie da parte del Comune. L'ente rispose con una lunga nota del sinda-

co per scongiurare il definanziamento imminente del Cipe. «Si potrebbero convogliare quei fondi nello stesso ambito, il trasporto pubblico, ma con un impiego e un contratto diverso», spiegò Coletta. Le soluzioni prospettate dal Comune per rimodulare il progetto erano due, una definita "tradizionale" prevedeva di realizzare su via Epitaffio semplicemente una corsia centrale per gli autobus nella prossimità delle intersezioni e di riorganizzare il servizio lasciando solo due fermate tra la stazione e il centro allo scopo di aumentare la velocità del tpl a 40Km/h e di ridurre i tempi di percorrenza. La soluzione "innovativa" era quella invece delle navette elettriche che richiedevano una corsia ridotta e riservata. Ma entrambe le possibilità naufragarono di fronte a un grosso intoppo, come spiegò a fine 2017 l'assessore Giulio Capirci: «La legge è rigida sull'impiego di quei fondi - disse - e non ci permette di deviare da quel tipo di mobilità, potremmo intercettare altri finanziamenti per rendere più veloce il collegamento tra Latina e la stazione ma non tentare di recuperare quelli che erano destinati alla metro». Da quel giorno la linea del Comune è stata attendista nell'attesa che fosse definito il quadro giudiziario in sede civile e penale. Ma il problema resta, come quei soldi in cassa che il Ministero, ancora non riprende indietro. Insieme a carte polverose e citazioni in tribunale sono tutto quello che è rimasto del sogno fallito di rotaie e vagoni. »

Discarica, Calandrini: gli atti del Comune non bastano

Il senatore a Coletta: per fermare l'ampliamento ci vuole il parere sanitario

INTERVENTI

«La discarica di Borgo Montello non riaprirà almeno per ora ma l'esito della conferenza dei servizi di ieri non fa stare tranquilli». A dirlo il senatore di Fratelli d'Italia Nicola Calandrini che fa notare come «nonostante i pareri contrari espressi da Comune di Latina, Provincia di Latina e Asl di Latina, la Regione Lazio si è riservata di decidere solo quando avrà i risultati dei prelievi che saranno effet-

tuati da ARPA Lazio nella parte di discarica gestita da Ecoambiente sia nella sezione di Indeco». Per Calandrini «è evidente che gli atti finora presentati dal Comune di Latina non sono stati sufficienti. Non basta dire che Borgo Montello non può riaprire perché non è stata fatta la bonifica né terminato il capping dell'invaso SO». Calandrini aveva ribadito più volte in Consiglio che servono atti amministrativi e aveva ricordato la "variante degli alberelli". «C'è, è pronta, e sarebbe uno strumento che impedirebbe a livello urbanistico qualunque ampliamento della discarica. L'altro passaggio importante da compiere alla svelta è la produzione di un parere sa-



nitario contrario ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto n. 1265 del 17 luglio 1934. Si tratta di un parere vincolante e non superabile che può essere espresso solo dal sindaco. Questo parere, richiamando i precedenti dati Arpa, il parere della Asl di Latina, quanto emerso nella commissione bicamerale sulle ecomafie, provocherebbe la sospensione della conferenza dei servizi in Regione Lazio e l'invio degli atti alla presidenza del Consiglio dei Ministri. La redazione di tale parere è contenuta nella delibera del Consiglio, ma è rimasta una strada non percorsa, nonostante il Sindaco abbia rivendicato il suo ruolo di massima autorità sanitaria del territorio. »

«La delibera degli alberelli impedirebbe a livello urbanistico qualunque ampliamento»



Sicamb, incontro con il prefetto Ora occhi puntati sul Mise

LA VERTENZA

La situazione debitoria della Sicamb era nota a tutti, ma ieri, nell'incontro convocato dal Prefetto Maria Rosa Trio, alla presenza dei sindacati, del nuovo direttore finanziario Sicamb, della Regione Lazio e di Giorgio Klinger, amministratore dello stabilimento di Latina Scalo, lo stato delle cose è stato confermato. Klinger ha aggiunto però che il socio di minoranza, la Martin Baker, ha stanziato un finanziamento che permetterà di pagare il restante 70% dello stipendio di dicembre e l'80% dello stipendio di gennaio. «Dal Prefetto Trio - spiega Gino Ippoliti, della Uil Uim di Latina - l'azienda ha esposto le sue difficoltà, ammettendo che in passato sono stati fatti degli errori anche da parte loro. La situazione debitoria, comunque, è importante e non sarà facile risalire la china. Ecco perché è stato chiesto l'impegno dei lavoratori e una certa elasticità per far ripartire l'azienda», che è un fiore all'occhiello in termini di innovazione e ricerca. I lavoratori, in presidio sotto la prefettura, hanno atteso la fine della riunione anche per conoscere la data dell'incontro al Ministero dello sviluppo economico che è stato programmato per il prossimo 11 febbraio alle 10, dove si presenteranno anche i lavoratori. Questa mattina invece in azienda si svolgerà un'assemblea. Dall'incontro al Mise l'azienda spera di riuscire ad ottenere ulteriori finanziamenti anche e soprattutto per far ripartire le macchine, molte delle quali hanno bisogno di manutenzione. I clienti da parte loro, si sono mostrati disponibili a fornire i materiali per la componentistica. «Ma non basta - spiega Emanuela Ricci della Fiom Cgil - mancano alcune cose essenziali per poter andare avanti. Perfino il gasolio per la verniciatura dei componenti. Non si doveva arrivare a questo punto perché è un anno che denunciavamo la situazione come Rsu e l'incontro al Mise andava fatto diversi mesi fa. Il Prefetto si è raccomandato con l'azienda - spiega Ricci - di essere il più trasparente possibile per ricreare la rete di fiducia con i lavoratori che è venuta a mancare».

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discarica, la Regione si riserva in attesa delle nuove analisi

► Fronte compatto, quattro pareri negativi: Comune, Provincia Asl e Arpa. Il 10 campionamenti nei siti di Ecoambiente e Indeco

RIFIUTI

Una decisione difficile quella sulla discarica di Borgo Montello, sulla richiesta di Ecoambiente di abbancare ulteriori 38.000 metri cubi. Tanto che ieri in conferenza dei servizi in Regione si è arrivati all'ennesimo rinvio: ogni ipotesi resta aperta. I fatti: i pareri di Comune di Latina, Provincia, Asl e Arpa sono negativi, il sito è inquinato e la bonifica non è stata completata, nonostante gli impegni assunti dal gestore nel 2014. Ergo: non si possono far arrivare nuovi rifiuti per il recupero di volumetrie che vorrebbe Ecoambiente, volumetrie che si sono rese disponibili nel lotto B in seguito all'assettamento dei rifiuti e alla progressiva mineralizzazione delle sostanze organiche.

Perché un nulla di fatto? Perché l'ingegner Pierpaolo Lombardi, amministratore delegato della società, ha comunicato che il 10 febbraio prossimo inizieranno i prelievi nell'area della discarica, prima nel sito di Ecoambiente poi di Indeco, da parte dell'Arpa per verificare la situazione dell'inquinamento. La Regione ha quindi deciso di attendere i risultati che saranno trasmessi da Arpa Lazio.

Il sindaco Damiano Coletta, forte tra l'altro di un Consiglio comunale che lo sostiene all'unanimità e che nei giorni scorsi ha approvato un documento in proposito insieme ai parlamentari e ai consiglieri regionali pontini, ha sottolineato il parere negativo all'utilizzo di nuove volumetrie. Poco prima aveva precisato che quell'area, così come conferma l'Arpa, è inquinata, e che il Piano provinciale dei rifiuti non consente di individuare come siti di discarica quelli in cui non è completata la bonifica come nel caso di Montello. Ha inoltre comunicato che la Provincia di La-

tina si sta attivando per individuare due siti per la gestione dei rifiuti urbani e che uno è stato già localizzato, c'è infatti la disponibilità espressa dal Comune di Cisterna. Il sindaco si è soffermato su una serie di altri aspetti, ma al termine dell'incontro ha sintetizzato così la sua posizione: «L'area di Borgo Montello ha dato già tanto in termini di qualità della vita e salubrità, quindi stiamo mettendo a punto tutte le condizioni necessarie per rendere impossibile la riapertura della discarica».

A tal proposito i consiglieri regionali del Pd Enrico Forte e Salvatore La Penna, sottolineano: «Sono emerse numerose criticità in merito a un possibile am-

pliamento. Significativi i contributi dell'amministrazione comunale e provinciale, nonché della Asl di Latina: tutti hanno espresso parere contrario vista la mancata attuazione delle opere di bonifica. Riteniamo estremamente condivisibili le motivazioni di diniego espresse ed auspichiamo che ogni decisione tenga conto della priorità ambientale e di una attenta valutazione delle ripercussioni sul territorio e sulle persone». I due consiglieri assicurano: «Continueremo il nostro lavoro di attenta osservazione dei prossimi passaggi al fine di impedire la riapertura della discarica».

Monica Forlivesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAMIANO COLETTA:
«STIAMO METTENDO
A PUNTO TUTTE
LE AZIONI NECESSARIE
PER RENDERE
IMPOSSIBILE RIAPRIRE»



Renato
Campoli,
assessore
all'Urbanistica
di Cisterna

Il fatto Ieri il provvedimento del sindaco, scartata l'idea del senso unico. Incognita per quanto riguarda le tempistiche

La Provinciale torna off-limits

Necessario chiudere nuovamente la strada Montenero-La Cona per tagliare altri pini: il problema ora sono le radici

SAN FELICE CIRCEO

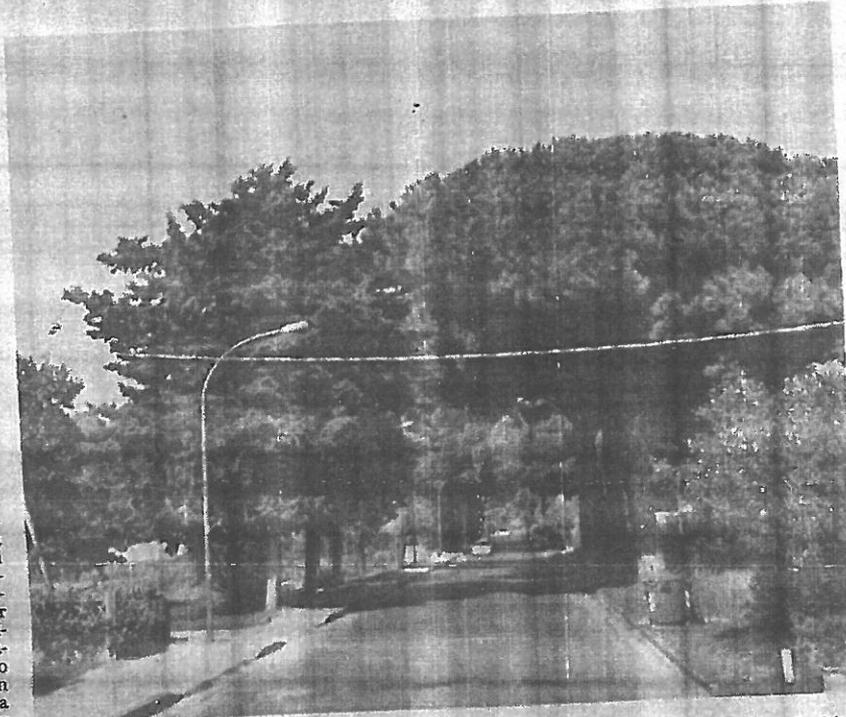
FEDERICO DOMENICHELLI

La strada provinciale 85, quella che collega Borgo Montenero a La Cona, torna off-limits: è necessario tagliare altri pini. È quanto stabilito ieri con un'ordinanza sindacale cui farà seguito un analogo provvedimento del comandante della polizia locale per definire i dettagli operativi.

L'atto amministrativo fa seguito ai lavori che sono già stati effettuati dopo le ondate di vento di dicembre, dopo le quali il Comune ha deciso di tagliare diversi alberi con procedura di somma urgenza. Non è stato però sufficiente.

La Provincia di Latina, con nota del 21 gennaio, ha rappresentato «la necessità urgente di procedere al taglio delle alberature contraddistinte con la lettera "P" di colore rosso, in quanto - si legge nelle premesse dell'ordinanza - con le proprie radici sporgenti hanno provocato sulla pavimentazione stradale notevoli rigonfiamenti che creano pericolo per la circolazione stradale». Inoltre, in caso di taglio delle sole radici, «si potrebbe determinare lo squilibrio delle piante anche in ragione dell'età o dell'altezza raggiunta dalle stesse, creando di fatto nocumento agli utenti della strada».

Pertanto, il sindaco ha ritenuto necessario provvedere con urgenza all'abbattimento dei pini posti a margine di entrambe le carreggiate individuati dalla Provincia per procedere con la messa in sicurezza della strada provinciale. Per farlo, il primo cittadino ha disposto nuovamente la chiusura della strada. Scartata l'ipotesi di istituire il senso unico di marcia con direzione Terracina-San Felice Circeo, per cui dalla Pontina a San Felice. Inizialmente era stata pa-



Un'immagine della strada

ventata l'ipotesi di tracciare nuove "strisce di margine" che delimitassero la sede stradale destinata allo scorrimento dei veicoli, con esclusione chiaramente delle parti marginali ammalorate.

Poi, però, alla luce della situazione registrata, è stato deciso di intervenire in maniera "drastica" e dunque più immediata. Verrà chiuso il tratto della strada provinciale compreso tra la Migliara 58 e via della Pineta. Sarà consentita la circolazione ai soli residenti della strada provincia-

le con accesso alle proprie abitazioni sulla medesima strada.

Le tempistiche per l'esecuzione degli interventi ancora non sono note. Nell'ordinanza sindacale, infatti, viene demandato alla polizia locale il compito di emanare propria ordinanza dirigenziale per individuare percorsi alternativi e per il controllo di quanto disposto col provvedimento del sindaco. Il settore Lavori pubblici, invece, dovrà individuare e incaricare ditte specializzate per la rimozione delle piante. ●

**Nuovi
interventi
dopo
i lavori
effettuati
nel mese
di dicembre**

«No al sito di compostaggio»

L'intervento Giaccherini, segretario territoriale dell'Ugl, si schiera contro l'ipotesi di realizzare un impianto per i rifiuti nell'area ex Goodyear: «Provocherebbe un danno alla vicina Slim Aluminium, sul territorio ci sono altre aree dismesse»

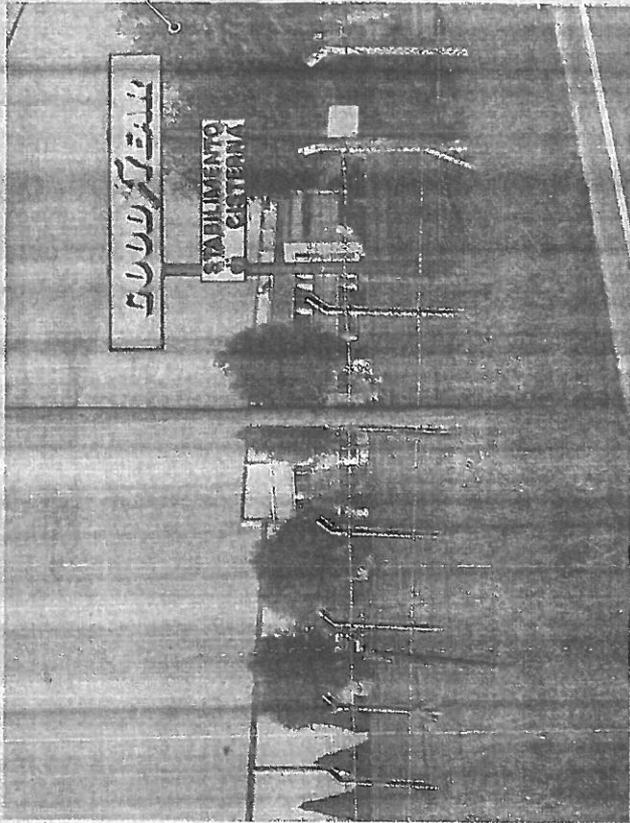
CISTERNA
GABRIELE MANCINI

— No all'impianto di compostaggio nel sito dell'ex Goodyear. E' questa la posizione dell'Ugl e dei dipendenti e dei dipendenti della Slim (azienda vicina allo stabilimento dismesso) iscritti al sindaco. Una presa di posizione netta, che annuncia l'intenzione di intraprendere una battaglia per bloccare questo iter «Questa sarebbe una scelta poco oculata, che rischierebbe - esordisce Giuseppe Giaccherini, segretario territoriale dell'Ugl - di mettere in difficoltà l'unico stabilimento metalmeccanico produttivo di Cisterna, il quale, fino ad oggi, ha investito per la crescita dello stabilimento stesso e per la costante innovazione tecnologica dei prodotti laminati, la Slim Aluminium. Non possiamo tollerare una scelta simile e faremo di questa vicenda una vera e propria battaglia, non si può pensare di penalizzare uno stabilimento come la Slim che attualmente occupa più di 460 dipendenti diretti, più altri 250 legato all'indotto. Si tratta tra l'altro di un sito attivo dal 1964 e sempre propositivo nel rispetto dell'ambiente e dei lavoratori».

Per il sindacato inoltre ci sono delle valide alternative sul territorio provinciale, lontano da siti industriali produttivi: «Il Comune di Cisterna e la Provincia guardino altrove, visto che solo nella provincia di Latina - sottolinea Giaccherini - ci sono più di trenta siti dismessi dalle caratteristiche simili alla ex Goodyear, aree che si

«Comune e provincia possono valutare l'ex Miralanza e Pozzi Ghetti»

trovano lontano da altri stabilimenti o abitazioni e che sono completamente abbandonate: ad esempio ex Miralanza o ex Pozzi Ghetti. Consiglio dunque di cambiare direzione, se non si vuol dar vita ad una guerra tra l'amministrazione e i dipendenti della Slim Aluminium, i quali sono chiamati ad organizzarsi per difendere il proprio lavoro, difendere l'immagine dello stabilimento davanti



L'ex stabilimento Goodyear e Meccano in via Nettuno, nel territorio di Cisterna di Latina

agli occhi dei clienti». E sono in tanti a pensarla come Giaccherini, per questo il sindacalista chiede all'amministrazione di fare un passo indietro. «Reputo questa amministrazione vicina ai cittadini. Il sindaco - continua - è una persona capace ed intelligente, raccoglie le nostre preoccupazioni e le faccia sue». Bocciano senza appello il progetto per realizzare un impianto di compostaggio, se-

condo l'Ugl per il recupero del sito ex Goodyear bisognerà mettere in piedi di progetti alternativi ma in cantiere da anni. «Mi auguro - conclude Giaccherini - che quel sito possa davvero essere utile un giorno, magari per un possibile ampliamento della stessa Slim». Una possibilità quest'ultima paventata anche dal sindaco Mauro Caruran nell'ultimo incontro pubblico con la cittadinanza. ●

Rifiuti Per il sito di Borgo Montello la riapertura è ancora possibile. Comune e Provincia hanno ribadito la contrarietà

Ennesimo rinvio per la discarica

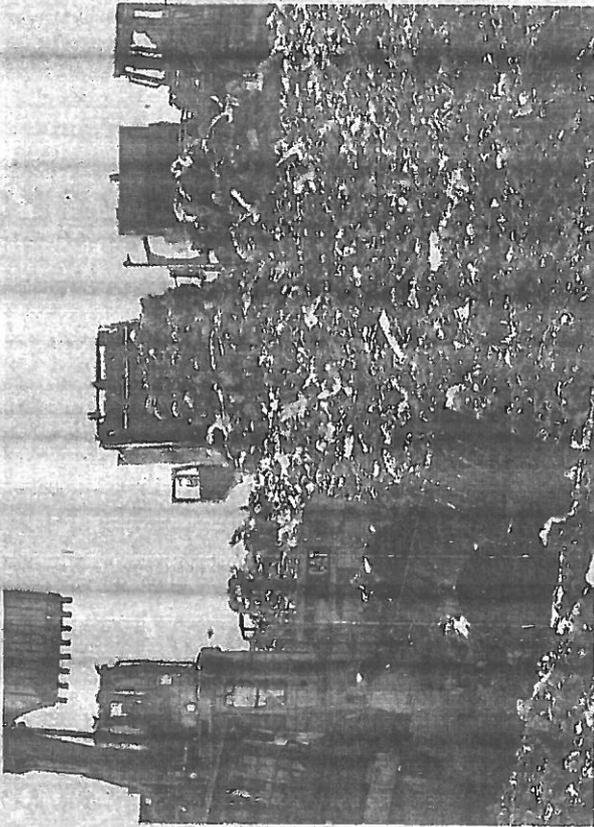
La conferenza dei servizi non ha deciso sulla richiesta di ampliamento e ha concesso ulteriore tempo per nuove analisi

IL FATTO

— Nessuna decisione definitiva sulla richiesta di ampliamento per la discarica di Borgo Montello. La conferenza dei servizi che si è svolta ieri mattina si è conclusa con un rinvio in attesa di ulteriori verifiche rispetto all'inquinamento del sito. Ecoambiente, che ha presentato la richiesta di ampliamento per 38 mila metri cubi che era in discussione, ha annunciato nuovi prelievi di Arpa Lazio il prossimo 10 febbraio. Nelle scorse sedute, proprio la questione dell'inquinamento era stata al centro dell'attenzione. L'amministrazione comunale di Latina e quella provinciale, hanno ribadito la loro contrarietà alla riapertura della discarica, sottolineando i pericoli per la salute e ambientali legati a una simile eventualità. È stato anche presentato il deliberato del Consiglio comunale di lunedì.

Ma alla fine la questione, come hanno spiegato i tecnici della Regione Lazio, è tecnica non politica. Si tratta di capire se le condizioni per un via libera all'ampliamento siano a norma di legge. Ed è qui che ruota tutta la conferenza dei servizi. Questo ennesimo rinvio è un successo per Ecoambiente, che attraverso le analisi del suolo si dice convinta di riuscire a incassare l'ok all'ampliamento della discarica.

Alla conferenza dei servizi, oltre al Sindaco di Latina Damiano Coletta e all'Assessore all'Ambiente Roberto Lessio, erano presenti i consiglieri regionali del Pd Salvatore La Penna e Enrico Forte e la consigliera re-



La discarica di Borgo Montello

gionale del M5S Gaia Parmarelli. C'erano anche i comitati civici di Borgo Montello.

Il sindaco Damiano Coletta ha commentato: «Abbiamo illustrato una serie di atti inequivocabili sostenuti tra l'altro da un fronte politico unanime che si è compattato in occasione del Consiglio comunale del 3 febbraio scorso. Quattro pareri negativi sono stati espressi sulla riapertura. La Regione si è riservata la decisione».

Forte e La Penna, in una nota congiunta, hanno detto: «risultano significativi i contributi dell'amministrazione comunae-

le e provinciale, nonché della Asl di Latina. tutti hanno espresso parere contrario vista la mancata attuazione delle opere di bonifica. La Asl, in particolare, ha evidenziato che non si è conclusa la bonifica ed il capping dell'irvaso S0, che sembra essere l'elemento alla base dei fenomeni di inquinamento. Necessaria, ai fini di un controllo sanitario ed ambientale efficace, la verifica delle distanze del sito dagli insediamenti abitati. Anche per l'amministrazione provinciale non ci sono condizioni per l'ampliamento, articolando in un preci-

so elaborato le motivazioni al diniego: insufficienti le condizioni per autorizzare volumetrie anche esaminando i procedimenti di Aia e Via, per i quali sia gli enti territoriali, sia Arpa Lazio hanno espresso pareri condizionati alla bonifica. Da parte della Regione è emersa, inoltre, la necessità di aggiornare gli studi epidemiologici, ormai risalenti al 2012. Da parte nostra continueremo il nostro lavoro di attenta osservazione dei prossimi passaggi che saranno effettuati, al fine di impedire la riapertura della discarica». • T.O.



Tavolo tecnico e Tar Passi avanti per realizzare l'Autostrada

Il punto I giudici hanno respinto un altro ricorso presentato dal Comune di Roma contro l'opera Novità a breve dal Ministero delle Infrastrutture

INFRASTRUTTURE

TONI ORTOLEVA

Un altro passo avanti verso la realizzazione dell'Autostrada Roma Latina. Il Tar ha infatti rigettato un ricorso presentato dal Comune di Roma tempo fa col quale si voleva bloccare il tratto del progetto che passa per la Capitale. I giudici, però, hanno respinto il ricorso dando di fatto ragione alla società Autostrade del Lazio, incaricata di realizzare l'opera. Il tutto nel giorno in cui a Roma il sindaco di Cisterna Mauro Carturan è stato ricevuto dai sottosegretari ai Trasporti che hanno garantito che presto saranno indicate le condizioni e i modi con cui la Regione realizzerà sia l'Autostrada sia la Bretella Cisterna-Valmontone.

Sulla sentenza del Tar del Lazio gioisce il capogruppo di Forza Italia alla Pisnaa Giuseppe Simeone: «In particolare il diniego di nulla osta si basava sul parere negativo della commissione di riserva naturale relativamente al progetto definitivo della tratta 1 (7 km di collegamento dell'autostrada per consentire l'allaccio diretto all'A12 Roma-Civitavecchia). Questo tratto è bene ricordarlo, insieme alla tratta Tor de Cenci-Latina è parte integrante del Corridoio inter-

modale Roma-Latina. E il progetto complessivo non può essere considerato come somma di due tratte autonome e indipendenti ma va realizzato interamente. A tal riguardo ritengo opportuno lanciare un appello affinché venga aperta una fase nuova di interlocuzione fra tutti gli enti coinvolti in questa operazione. Magari prevedendo come soluzione ragionevole, quella di avviare i lavori del Corridoio intermodale da borgo Piave. Mi preme ribadire inoltre come i tempi siano sempre più stringenti. I cantie-



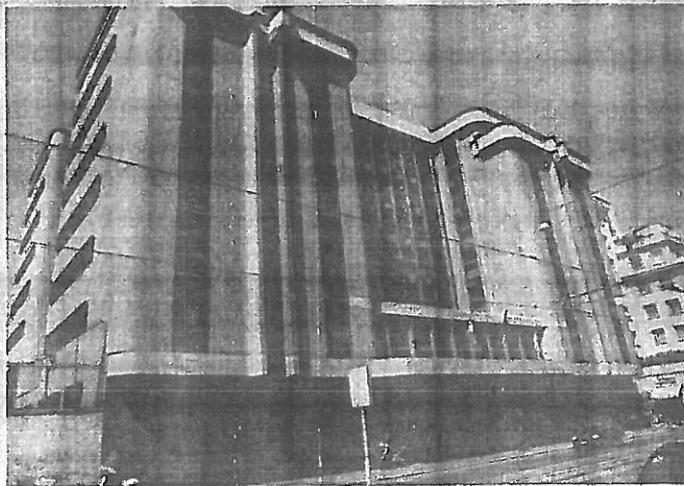
ri devono partire entro la scadenza del vincolo preordinato all'esproprio, fissato per ottobre 2020, altrimenti ogni sforzo rischia di essere vanificato», conclude Simeone.

Per quel che riguarda il pro-

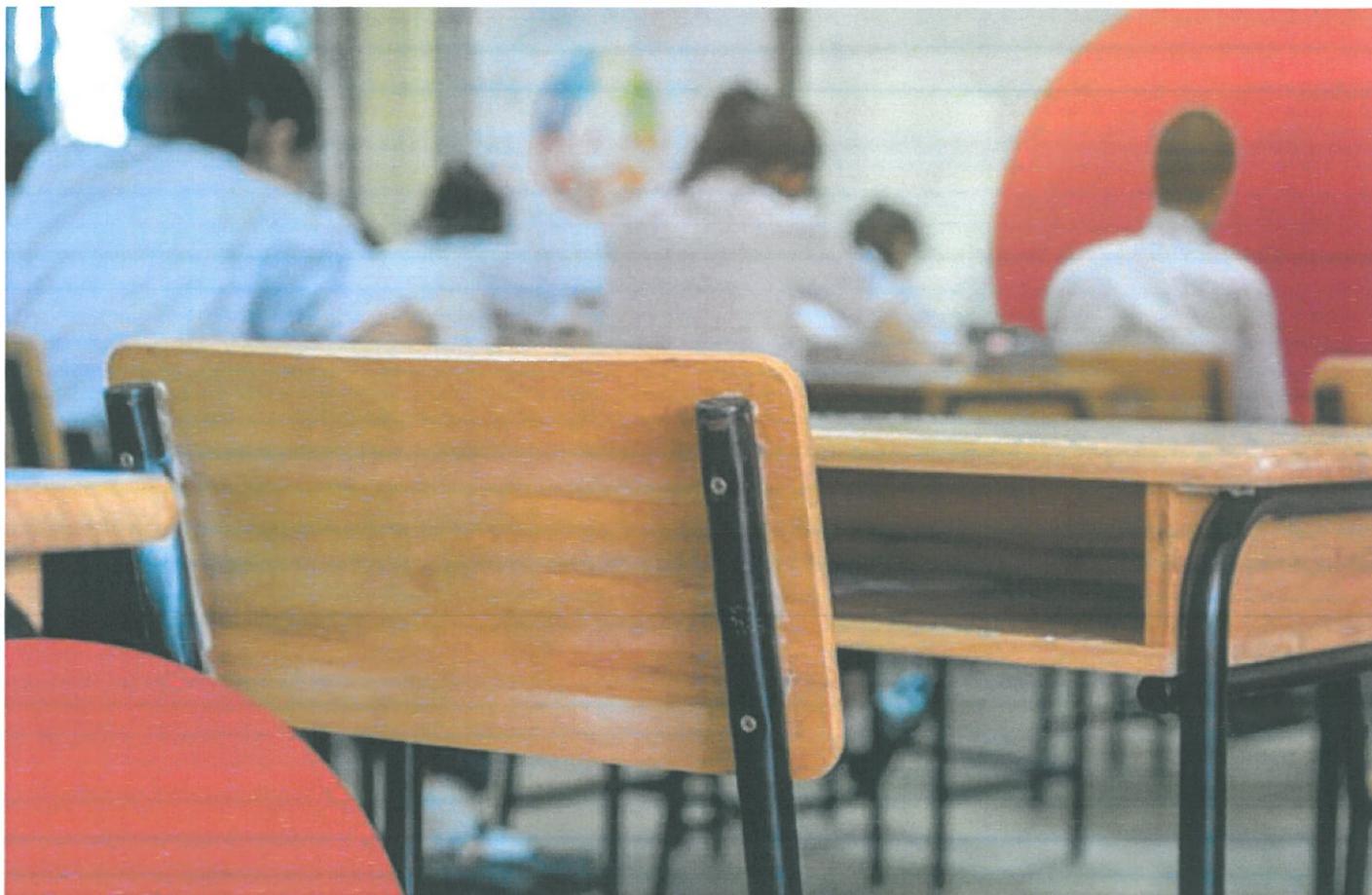
Sopra l'attuale Pontina su cui dovrebbe essere realizzato il tracciato dell'Autostrada. Sotto il Tar di Roma

getto dell'Autostrada, elementi importanti emersi da un incontro svoltosi tra sindaco di Cisterna Mauro Carturan e i sottosegretari del Mif. Secondo quanto emerso dalla riunione, il tavolo tecnico concluderà brevemente i suoi lavori consentendo alla Ministra di assumere d'intesa con la Regione Lazio, le decisioni relative agli aspetti progettuali, economici e procedurali che consentano il tempestivo avvio della realizzazione dell'opera preservando le attuali autorizzazioni acquisite.

Insomma, la strada è quella di procedere rispettando le scadenze attuali, ovvero come dice Simeone, quella di ottobre 2020, la più stringente. Il punto vero sarà capire cosa il tavolo deciderà per la realizzazione, se si riprenderà in mano la gara europea oppure se si opererà (come sembra più probabile dalle voci di corridoio) sulla realizzazione in house, con la parida gigante nel ruolo di finanziatore, ricoperto dalla cassa depositi e prestiti. ●



Ministero e Regione Lazio stanno lavorando per trovare la soluzione migliore



Dispersione scolastica, la Provincia di Latina ottiene finanziamento da 40mila euro

Scritto da Redazione Temporeale / [Latina](#), [Politica](#), [Scuola](#) / 5 Febbraio 2020, ore 6:51 pm

LATINA – La Provincia di Latina ha ottenuto un finanziamento di 40mila euro quale contributo al progetto denominato “DROP IN – Azioni integrate per combattere la dispersione scolastica in provincia di Latina”.

A darne comunicazione questa mattina il direttore generale dell’Upi, Unione Province Italiane, che ha reso noto che la Commissione di Valutazione dei progetti presentati a valere sull’iniziativa Azione Province Giovani 2019, come passo conseguente alla conclusione dei lavori, ha predisposto la graduatoria finale. Il progetto presentato da via Costa è tra quelli ammessi al finanziamento che ammonta ad un contributo complessivo di 40mila euro.